

Crescita demografica, energia, agricoltura, nuove tecnologie: le linee guida del prossimo decennio

Poker d'assi per il cassetista

Opportunità di lungo periodo senza cedere alla speculazione

Pagina a cura
di **DUILIO LUI**

Crescita demografica, energia, agricoltura e nuove tecnologie. Sono i temi che per gli analisti guideranno i mercati nei prossimi anni. Così non stupisce che il mondo della finanza, sempre a caccia di novità per riconquistare la fiducia dei risparmiatori, abbia lanciato prodotti focalizzati proprio sui trend più promettenti a lungo termine. Un approccio da seguire con attenzione, soprattutto se ci si muove con un'ottica da cassetista, che non punta al rendimento di breve.

Le aspettative sull'andamento dei prezzi. Un report elaborato da Credit Suisse affronta il tema dell'andamento dei prezzi in un'ottica di lungo periodo. Dal 2000, secondo l'analisi, ci troviamo in una fase di deflazione soft caratterizzata dal rialzo delle obbligazioni e dal ribasso dell'equity. Fra il 2012 e il 2014 potremmo però passare dalla deflazione alla reflazione, con conseguente ribasso delle obbligazioni e ripresa in salita dei listini azionari. Secondo lo studio, inoltre, dal 2013 potrebbe partire una fase rialzista della durata di almeno dieci anni. Quindi i passaggi futuri potrebbero essere che le Borse, dopo l'incerto rialzo in atto, potrebbero toccare nuovi minimi entro un paio di anni, e da qui, ripartire per una nuova fase bullish di lunghissimo periodo.

Come seguire i megatrend. Dupont e Pioneer, nel loro Global Media Briefing indicano i prossimi sviluppi del mondo e della realtà economica. In particolare, secondo la società statunitense, su tutti i megatrend regna sovrano un trend globale: la crescita dei mercati emergenti. Il 31% delle vendite 2009 di DuPont è stato realizzato, infatti, in queste realtà. Un altro megatrend è la richiesta di energia che crescerà del 60% nei prossimi vent'anni. Il terzo megatrend riguarda l'agricoltura visto che entro il 2050 ci sarà un incremento della popolazione del 34%. Secondo la società statunitense occorrerà quindi, nei prossimi anni, un incremento della produzione del 70% per ve-

nire incontro alla crescente domanda di cibo.

I sette temi che influenzeranno i mercati nel prossimo decennio. Secondo gli analisti del fondo Ing Invest Global Opportunities, sono sette i temi principali di investimento destinati a dominare lo scenario economico almeno per i prossimi dieci anni.

Nel dettaglio, i cambiamenti di natura politico-sociale, la tematica demografica, le variazioni nel comportamento dei consumatori, i mutamenti climatici, senza dimenticare l'innovazione industriale, i temi legati alla crescita economica e, infine, alla rivoluzione digitale.

Macro-trend che possono essere circoscritti a una serie di tendenze di breve-medio termine che potranno risultare vincenti almeno nei prossimi due anni. Considerando, ad esempio, la generazione Y ovvero tutti i nati tra il 1980 e il 2001, si osserva che le abitudini di consumo di questa categoria di persone appaiono già oggi estremamente differenti rispetto a quelle dei loro predecessori: guardano poca televisione e navigano molto in Internet. Non acquistano la musica, ma la scaricano gratuitamente dal web. E non leggono i giornali ma li sfogliano online. Tutto questo si tradurrà in un crollo di alcuni settori economici come quello dei media tradizionali e della pubblicità sulla carta stampata, radio e televisioni, a tutto vantaggio dei nuovi mezzi di comunicazione legati allo sviluppo della rete. Dal canto loro, i paesi emergenti stanno sperimentando la nascita di altri segmenti di mercato legati ai nuovi trend. Come il problema dell'obesità sempre più diffusa nelle nuove economie dell'Asia che potrebbe tradursi in un'ottima occasione di investimento nelle aziende, americane o europee, che hanno sviluppato in passato prodotti per curare questo genere di problemi.

La Borsa scopre il cloud computing. Il rapido diffondersi delle nuove tecnologie sembra destinato a tradursi, secondo gli esperti di Ing, in un vero e proprio boom del comparto del cloud computing ovvero di quei sistemi che consentono di immagazzinare dati e programmi all'interno

di server esterni piuttosto che sui singoli computer garantendone la possibilità di accesso e di utilizzo in remoto. Secondo la società, attualmente ci troviamo ancora in una fase iniziale in cui appare particolarmente profittevole entrare nel settore dopo un'attenta selezione dei titoli. Da non sottovalutare neanche le variazioni nelle abitudini dei consumatori che potrebbero sfociare nel boom del private label, un altro dei sotto-temi indicati da Ing come strategici nella definizione di portafoglio e che indica lo spostamento verso il basso delle abitudini di acquisto delle persone.

Come investire sul settore. Credit Suisse ha lanciato recentemente il Credit Suisse Solutions (Lux) Megatrends. Il fondo long-only è focalizzato sui megatrend individuati dal team di ricerca di Credit Suisse, in particolare sugli sviluppi globali di lungo periodo, indipendenti dagli eventi dei mercati finanziari, come ad esempio l'evoluzione demografica, la sostenibilità e il mondo «multipolare». Si tratta di una soluzione che permette di investire in modo sistematico in un portafoglio diversificato di azioni, exchange traded fund (etf) e prodotti tematici legati ai megatrend individuati. Un'altra opportunità è data dal fondo Pictet-Global Megatrend Selection che persegue la crescita del capitale investendo almeno due terzi del patrimonio totale in un portafoglio di azioni di società che riflettono gli investimenti dei fondi tematici aperti di Pictet, nel quale i singoli temi di investimento sono di norma equiponderati e ribilanciati mensilmente. Nel 2010 il fondo ha realizzato un rendimento di circa il 24% a fronte di commissioni annue del 2,90%.

Sopaf Capital Management Sgr, società di gestione che fa capo al gruppo Sopaf, ha lanciato, invece, Macro Trend Fund, un comparto destinato esclusivamente alla clientela istituzionale, tra cui enti pubblici e fondazioni. Il comparto investe, con ribilanciamenti mensili, all'interno di un portafoglio di fondi suddivisi per differenti asset class tematiche e punta a realizzare rendimenti positivi assoluti con un

controllo attento della volatilità prescindendo dall'andamento dei mercati finanziari. La distribuzione dei pesi delle diverse asset class del comparto Macro Trend Fund viene, infatti, modificata in base alle indicazioni fornite da un'attenta valutazione dello scenario macroeconomico: nel processo vengono presi in considerazione una serie di indicatori economici suddivisi per rilevanza e, tramite un modello quantitativo, viene poi fornito un giudizio sull'andamento che i mercati potranno avere nei mesi a venire.

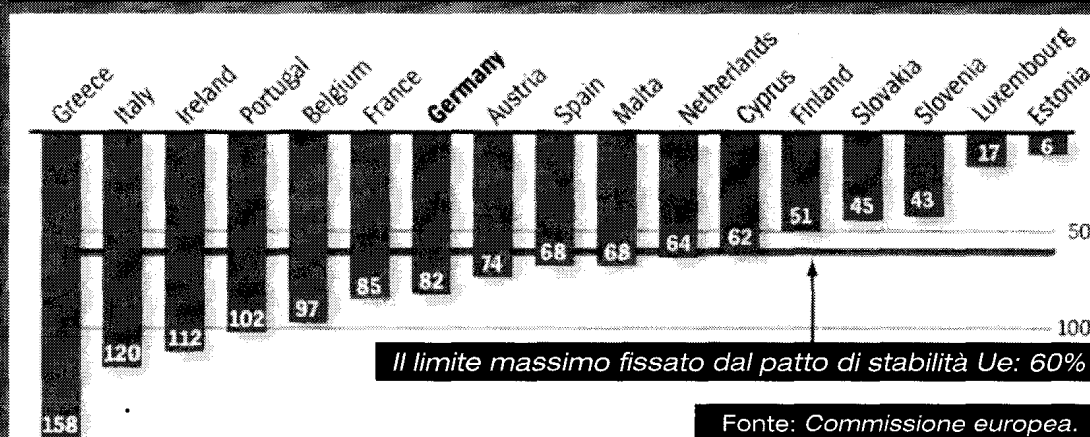
Le strategie per investire con un'ottica diversificata.

Uno dei fondi pronti a scommettere sulle nuove tecnologie è il già citato Ing invest global opportunities che investe, a livello globale, sui macrotrend di crescita del futuro. Sette le tematiche selezionate di lungo periodo e otto sottocategorie selezionate in ottica di investimento di breve termine. Nel macrotrend «rivoluzione digitale» è stata individuata proprio la tematica del cloud computing. Al momento la rivoluzione digitale ha un peso del 17% nel portafoglio del fondo ed è il secondo più sovrappeso dopo quello della crescita economica. Sulla stessa strada si è incamminato il FundTech-

nology, di Lombard Odier Im, che punta in toto sul settore tecnologico, considerato innovativo come mai prima d'ora. E tra questi il cloud computing è in prima fila. Tra le società su cui puntare Fund Technology ha scelto Salesforce.com, una società che vende software per la gestione delle relazioni con i clienti e Vnware, tra i principali gruppi nei software per la virtualizzazione dei server. Ma nel portafoglio figurano anche i big, come Amazon, scelta per il suo «software come un servizio» che trarrà sicuramente profitto dal nuovo trend.

—© Riproduzione riservata—

Il debito dei paesi aderenti all'Ue in rapporto al pil



Debiti sovrani sotto i riflettori

Il miglioramento del quadro macroeconomico prosegue, ma le preoccupazioni sui debiti sovrani non sono del tutto superate. È il parere di Mike Riddell, gestore del team obbligazionario di M&G, che in un recente studio si è soffermato in particolare sulla minaccia dei debiti sovrani. «Si stima», spiega, «che per i paesi sviluppati il più grande rischio nel medio termine sia la situazione fiscale di Stati Uniti e Giappone. In particolare gli Usa non mostrano una grande determinazione a ridurre il proprio deficit fiscale e l'indebitamento pubblico. Il debito lordo del governo statunitense si sta avvicinando a un preoccupante 100% e di questo, circa il 43% della spese governative è finanziato da prestiti, e ad oggi i partiti politici stanno ancora facendo battaglia per arrivare a concordare il giusto corso dell'azione governativa».

Alcuni gruppi con interessi particolari stanno acquisendo via via maggior peso politico, secondo il gestore, rendendo più complicate azioni come l'aumento delle tasse o la riduzione della spesa pubblica. «L'aumento del debito pubblico significa che Stati Uniti e Giappone stanno diventando sempre più vulnerabili a uno shock dei tassi d'interesse, con gli Stati Uniti che

hanno un costo di finanziamento del debito vicino al 10% delle entrate dalle tasse, un livello che come Moody's ha precedentemente suggerito metterebbe a rischio il rating sul credito degli Usa».

Guardando al breve periodo, «uno dei rischi maggiori è la crisi del debito nei paesi dell'Eurozona, dove i costi di finanziamento devono essere ridotti», mentre ancora manca la dovuta chiarezza su quale sarà il meccanismo di ristrutturazione del debito. Quest'ultimo tema è particolarmente urgente, considerato che la determinazione verso ulteriori misure di austerità e salvataggi sta probabilmente venendo meno, come dimostra il risultato delle recenti elezioni finlandesi. «In termini di probabilità di ristrutturazione del debito sovrano, un interessante argomento di dibattito è che se i mercati cominciano a considerare la Spagna al sicuro e gli spread sui titoli di stato spagnoli si restringono, allora aumenterebbero veramente le probabilità di una ristrutturazione del debito in Grecia, dal momento che le autorità giudicherebbero molto improbabile che una ristrutturazione in Grecia potrebbe risultare in una Lehman europea».

—© Riproduzione riservata—